

# “NON È COLPA DEI BAMBINI”

**RITALIN: Il punto di vista del compianto prof. Renato Scoglio**  
**Nel suo fondamentale libro.**



Il discusso psicofarmaco per il trattamento dei disturbi dell'attenzione nei bambini (ADHD), è stato autorizzato ufficialmente in Italia dalla Commissione Unica del Farmaco (CUF). Dal libro di Stefano Scoglio dal 6° capitolo del libro "Non è colpa dei bambini" stralciamo alcuni passi che tratta per l'appunto nello specifico di questo farmaco: "Chiariamo innanzitutto cosa è il Ritalin, il farmaco più venduto per lo ADHD. La molecola che lo compone è il METILFENIDATO, sostanzialmente una anfetamina. E' noto che le anfetamine sono conside-

rate droghe a tutti gli effetti, e infatti nel 1989 il Ministero della Salute italiano tolse dal mercato il metilfenidato, inserendolo nella categoria delle droghe pesanti come l'eroina e la cocaina.

Non si tratta di un caso, dato che uno degli aspetti più inquietanti dei farmaci per lo ADHD è proprio l'esistenza di un mercato nero in cui il metilfenidato viene usato come vera e propria droga ricreativa, e allo stesso tempo come droga di mantenimento, da tutti quei bambini diagnosticati ADHD che la "cura" ha trasformato in tossicodipendenti. [...]

Il danneggiamento dei neuroni e della loro capacità di neurotrasmissione crea un vero e proprio ottundimento delle funzioni cerebrali, che ovviamente "calma" il bambino iperattivo; solo che contemporaneamente ne uccide la creatività, l'intelligenza e l'emozione stessa. E' per questo che, a proposito del metilfenidato si parla di "effetto Zombie" tipico del Ritalin, riconosciuto dagli stessi sostenitori del farmaco.

Così, L.E. Arnold e Peter Jensen, accesi sostenitori del Ritalin, descrivono uno dei possibili effetti collaterali della droga: *\*...la costrizione tipo zombie dell'affetto e della spontaneità può rispondere ad una riduzione del dosaggio, ma a volte richiede un cambio del farmaco.\** (Comprehensive Textbook of Psychiatry, 1995.) [...]

I farmaci stimolanti (anfetamine e simili), oltre a iperstimolare neurotrasmissione e surrenali, provocano importanti danni cerebrali: *\* I farmaci stimolanti compromettono la funzionalità della porzione del cervello denominata ganglio basale. Disfunzioni nel ganglio basale causano una varietà di sintomi mentali e fisici, incluso il peggioramento delle funzioni mentali elevate, ossessioni e compulsioni (OCD), e anomalie del movimento \*.*[1]

Lo stesso NIHM fece uno studio in cui dimostrò questo effetto del Ritalin e di altre anfetamine. Nello studio, il 51% dei bambini che assumevano Ritalin sviluppò comportamenti ossessivo-compulsivi.[2]

Tra le conseguenze potenzialmente gravi dell'uso di questi farmaci anfetaminici ci sono quelle legate all'uso prolungato. Tra queste, anche se se ne parla solo negli ambienti dei critici dell'approccio farmacologico, sono state registrate diverse centinaia di casi di adolescenti morti per infarto dopo anni di uso del Ritalin e affini!" Si tratta di informazioni davvero preoccupanti e invito tutti a leggere il capitolo completo del libro dove sono analizzati in dettaglio le azioni e gli effetti collaterali del farmaco con importanti indicazioni su alternative fisiologiche valide e senza danni

Abbiamo parlato degli effetti collaterali del Ritalin, lo psicofarmaco recentemente riammesso in Italia per il trattamento dell'iperattività e disturbi dell'attenzione nei bambini (ADHD). si possono ora esaminare anche alcuni aspetti nutrizionali connessi al problema e accennare a sostanze nutraceutiche e coadiuvanti naturali che possono aiutare i bambini in difficoltà senza pericoli o danni.

In particolare si fa riferimento alla feniletilammina (PEA), una molecola endogena, prodotta naturalmente dal nostro organismo, che è presente in diversi alimenti, ma soprattutto nei protonutrienti come la microalga del lago Klamath, che ne costituisce in assoluto la fonte più ricca. Diversi studi confermano le proprietà della PEA sulla stabilizzazione dell'umore e alcune ricerche più specifiche evidenziando che, a differenza delle anfetamine del Ritalin, la PEA produce i suoi benefici senza effetti collaterali e senza necessità di aumentare i dosaggi nel tempo, cioè senza produrre tolleranza.[1]

La PEA agisce attraverso la regolazione dei neurotrasmettitori ricettori e secondo i appare essere "uno dei modulatori dei processi cerebrali che sostengono l'energia fisica, emozionale e mentale".[2] A ulteriore conferma di ciò, studi eseguiti in Giappone hanno riscontrato che nei soggetti affetti da ADHD ci sono livelli di PEA notevolmente più bassi del normale[3] e il meccanismo d'azione di farmaci come il Ritalin è basata proprio 2 sulla capacità del suo principio attivo (metilfenidato) di aumentare i livelli di PEA.[4] Lo studio dimostra che i bambini classificati come ADHD sono carenti di PEA, non solo ma che quelli, all'interno del gruppo, che mostravano miglioramenti dopo la somministrazione del Ritalin avevano anche un significativo aumento di PEA. L'ipotesi è quindi che il farmaco funzioni proprio attraverso un meccanismo di modulazione fisiologica ottenibile anche per via nutrizionale e quindi sicura e naturale.

Perché allora, ci si chiede, le autorità sanitarie preposte non valorizzano queste ricerche e approvano invece l'approccio farmacologico? Dice Stefano Scoglio: "*... Purtroppo quasi nessuno ha interesse a finanziare questo genere di studi, che dimostrano come gli stessi farmaci, nella misura in cui funzionano, lo fanno attraverso una modulazione fisiologica ottenibile anche per via, appunto, fisiologica e naturale: ovviamente non le case farmaceutiche; meno ovviamente, ma purtroppo è la realtà, neppure le autorità sanitarie che, venendo meno al loro dovere di tutelare l'interesse pubblico alla salute, si assoggettano agli imperativi delle lobbies farmaceutiche. Perché quello che questo studio dimostra è una cosa estremamente rilevante: il metilfenidato, o stimola la produzione di PEA, o non fa nulla! Questo significa, di nuovo, che se l'aumento di PEA può essere ottenuto per via fisiologica, il che significa per via alimentare e possibilmente anche attraverso l'esercizio fisico[5], non c'è alcun bisogno del farmaco con tutto il suo seguito di effetti collaterali devastanti associati alla necessità di aumentare progressivamente le dosi (tolleranza) e dunque i danni...*"[6]

Invitiamo a leggere il libro del dr. Scoglio per una disamina completa e approfondita, corredata da numerosi riferimenti scientifici, dei rapporti tra nutrizione e ADHD.

1. H Sabelli, P Fink, J Fawcett and C Tom, Sustained antidepressant effect of PEA replacement, Rush University and the Center for Creative Development, Chicago, Illinois, USA.

2. Sabelli, H.C., Javaid, J.I., Phenylethylamine modulation of affect: therapeutic and diagnostic implications, in J Neuropsychiatry Clin Neurosci 1995; 7:6-14 .

3. Kusaga,A., Decreased b-phenylethylamine in urine of children with attention deficit hyperactivity disorder and autistic disorder, in No To Hattatsu, n. 34(3), 2002, pp. 243-248.

4. Kusaga, A. et al., Increased urine phenylethylamine after methylphenidate treatment in children with ADHD, in Ann Neurol, n. 52(3), settembre 2002, pp. 372-374. 5. Szabo, A. et al., Phenylethylamine, a possible link to the antidepressant effects of exercise?, in Br J Sports Med, n. 35(5), ott. 2001, pp. 342-343. 6. Stefano Scoglio, Non è Colpa dei Bambini, Macro Edizioni, pag.85

Come dicevamo ieri l'estratto naturale da **alga Klamath PhycoPlus** concentra, oltre alle ficocianine, anche l'amminoacido feniletilammina (PEA).

La PEA è un composto naturalmente prodotto dal cervello e responsabile di esperienze associate con il piacere e la consapevolezza mentale.

Per questo essa è stata anche definita "molecola dell'amore" o "molecola migliora-umore"[1] ed è stato osservato che la PEA è carente nel cervello di gran parte degli individui che soffrono di depressione.[2] Una volta assunta oralmente, la PEA attraversa prontamente la barriera emato-encefalica, ed è immediatamente disponibile per le funzioni cerebrali.

Nel cervello, la PEA agisce aumentando la concentrazione della dopamina nelle fessure sinaptiche.

Il naturale aumento della trasmissione dopaminergica nel cervello è stato associato con l'aumento delle esperienze di piacere.

E' stato dimostrato che l'assunzione giornaliera di 10 mg di PEA è in grado di alleviare i sintomi della depressione.[3]

Il consumo di 3-5 mg di PEA è efficace nell'aumentare l'attenzione e la concentrazione, e nel migliorare l'umore e la generale qualità della vita.[3]

A queste concentrazioni, la PEA può anche costituire una alternativa sicura ed efficace nella gestione dei disordini dell'attenzione (ADHD ).

1. Sabelli HC, Mosnaim AD., Phenylethylamine hypothesis of affective behavior, Am J Psychiatry 1974, Jun; 131(6) : 695-9

2. Sabelli HC, Javaid JL., Phenylethylamine modulation of affect: therapeutic and diagnostic implications, J. Neuropsychiatry Clin Neurosci 1995, Winter; 7(1): 6-14.

3. Sabelli HC, et al., Sustained antidepressant effect of PEA replacement, J Neuropsychiatry Clin Neurosci 1996 Spring; 8(2): 168-71. Approfondimenti Brain & Nervous System 4